



PRIN 2010-2011
Unità di Ricerca PRIN-ILIESI

Il problema anima-corpo alla luce dell'etica
tra Rinascimento e Settecento: testi • lessico • fonti • censure

Attività 2013-2014

Consiglio Nazionale delle Ricerche
Istituto per il Lessico Intellettuale Europeo e Storia delle Idee
<http://prin.iliesi.cnr.it>

Abstract seminario PRIN ILIESI: Roma, 15 novembre 2013

Presentazione del Seminario di Studio

DIRITTI DELL'ANIMA • DIRITTI DEL CORPO

LA RIFLESSIONE MORALE NELLA FILOSOFIA D'AMORE DEL RINASCIMENTO

Diritti dell'anima • diritti del corpo: la riflessione morale nella filosofia d'amore del Rinascimento è il titolo del seminario di studio che si terrà presso la sede del Dipartimento di Filosofia della "Sapienza" (Villa Mirafiori, via Carlo Fea 2, Sala "Cappelletta" della Biblioteca di Lingue) il 15 novembre, a partire dalle ore 9,30. Il seminario è organizzato dall'Istituto per il Lessico Intellettuale Europeo e Storia delle Idee del CNR nell'ambito del Progetto PRIN 2010-2011, Unità di Ricerca ILIESI-CNR "Il problema anima-corpo alla luce dell'etica tra Rinascimento e Settecento: testi, lessico, fonti, censure" (Responsabile scientifico: Eugenio Canone).

* * *

DELFINA GIOVANNOZZI

La dignità del corpo nei *Dialoghi d'amore* di Leone Ebreo

I *Dialoghi d'amore* di Leone Ebreo furono pubblicati postumi nel 1535 a Roma per i tipi di Antonio Blado. Opera complessa, in cui confluiscono gli echi di tradizioni diverse, è una delle espressioni più riuscite degli scritti che celebrano l'amore come forza cosmica che permea tutto l'universo e consente all'anima di risalire dalla bellezza terrena a quella spirituale e divina; vi si incontrano tuttavia qua e là accenni che echeggiano la tradizione 'antierotica' degli scritti d'amore, in cui questo sentimento è visto come ragione di confusione, malattia, pazzia che oscura l'intelletto e impedisce l'ascesa dalla dimensione materiale alla spirituale. Tuttavia, le due dimensioni dell'amore descritte nei *Dialoghi* – la terrena e la divina – non possono considerarsi in alcun modo antagoniste nel disegno teoretico di Leone se è vero che nel corso dell'opera troviamo riabilitata la dimensione fisica della passione d'amore, con una rivalutazione dei sensi considerati tradizionalmente meno 'spirituali', come il gusto e il tatto, e soprattutto con il riconoscimento della dignità del desiderio di unione fisica dei corpi, che prelude e anticipa la compenetrazione spirituale degli animi e che, nell'amore «perfetto», ne amplifica e conserva l'intensità. In linea con una certa sacralizzazione dell'amore, anche corporeo, tipica della tradizione ebraica, Leone sostiene esplicitamente che solo l'amore che passa attraverso l'esperienza dell'unione e della fruizione fisica dell'amato è da considerarsi «perfetto» e inestinguibile e di contro che «l'uomo che si conserva con ragione in degno e eccellente amore, senza goderlo, è come un arbore sempre verde, grande, abbondante di rami, ma di nissuno frutto; il quale veramente si può chiamare sterile».

* * *

ENNIO DE BELLIS

Il *De amore* di Agostino Nifo: il concetto di *cupiditas*
nella riflessione aristotelica del XVI secolo

La relazione verterà sul rapporto anima corpo così come è espresso nel *De amore* di Agostino Nifo. In particolare, si evidenzierà l'originalità dell'approccio del Nifo che, come anche nel *De re aulica*, è stato tra i primi ad affrontare in prospettiva aristotelica le tematiche trattate dagli autori precedenti in ottica quasi esclusivamente platonica. L'indagine sarà filologica allorché si esaminerà la terminologia adottata e la forma di 'trattato' in contrapposizione al 'dialogo' delle altre opere di argomento analogo. L'indagine sarà filosofica allorché si approfondirà il concetto specifico di *cupiditas* nel pensiero del Nifo. L'indagine sarà storiografica allorché si studierà l'opera del Nifo in rapporto con il pensiero degli autori che lo hanno preceduto a partire dalla tradizione dell'amor cortese e con particolare riferimento al testo chiave, il *De amore* di Marsilio Ficino. In particolare, la relazione si congiungerà direttamente con la tematica dei diritti del corpo e dei diritti dell'anima poiché rimarcherà la posizione aristotelica nifiana – che si contrappone a quella della tradizione neoplatonica – in cui l'amore è direttamente connesso con la corporeità e con l'intelletto di ogni singolo essere umano. La prospettiva aristotelica porta quindi, anche in questo specifico trattato di Nifo, a un rovesciamento della gerarchia delle funzioni umane e fonda pienamente sull'essere umano, anziché su quello divino, l'origine del sentimento di amore.

* * *

EUGENIO CANONE

Giordano Bruno: immanenza divina, corporeità ed etica
dallo *Spaccio de la bestia trionfante* agli *Eroici furori*

Natura est deus in rebus: celebre è l'affermazione dello *Spaccio de la bestia trionfante*. Su tale affermazione, come pure sull'idea dell'uno-tutto del *De la causa* e della *mens insita omnibus* del *De minimo* è stata costruita la fortunata favola storiografica del panteismo (e dello spinozismo). Di sicuro, *natura est deus in rebus* non ha a che fare né con l'ebraismo né con il cristianesimo, se non per il semplice fatto che Bruno è contro l'uno e contro l'altro, in nome di una filosofia effettivamente libera dalla teologia, appunto dalla teologia ebraico-cristiana. Non è un caso se, in Bruno, l'ontologia dell'ente infinito e della sostanza infinita sia strutturalmente legata a una cosmologia infinitistica. L'universo infinito di Bruno non è un'astrazione metafisica (come l'idea stessa di sostanza infinita), ma un universo fisico, con una pluralità infinita di mondi organizzati in sistemi. La cosmologia è a fondamento dell'etica, non meno dell'ontologia dell'ente «uno, ma moltimodo e multiforme e multfigurato». Rifiutare l'idea di creazione del mondo e dell'uomo da parte di un Dio personale, parlando invece di infinito effetto dell'infinita causa e di certo 'caso' circa l'emergere dell'uomo dal mondo animale rappresenta senz'altro una sfida per un'etica che voglia dare risposte alla questione dello statuto metafisico dell'essere umano, della sua 'missione' e del suo destino. D'altronde, è proprio sulla concezione di una pluralità infinita di mondi che si basa l'idea bruniana

di «via vera alla vera moralità». Nella relazione si approfondirà il rapporto tra l'idea di immanenza divina e il problema anima-corpo nella prospettiva dell'etica, con particolare riguardo al passaggio dallo *Spaccio de la bestia trionfante* agli *Eroci furori*.

* * *

ARMANDO MAGGI

«Un assorbimento naturale»: libero arbitrio, bellezza e indimento
ne *L'huomo astratto* di Tommaso Garzoni

L'huomo astratto di Tommaso Garzoni, scritto per l'Accademia degli Informi ma pubblicato postumo nel 1604, è un esempio pressoché dimenticato della fase conclusiva della trattatista rinascimentale sull'amore. Ancora manca uno studio complessivo dell'evoluzione filosofica e retorica dei trattati d'amore, di cui *L'huomo astratto* è, insieme ai dialoghi tassiani, l'esempio più originale della sua forma finale. Garzoni, autore di estesi trattati enciclopedici e di un'edizione delle opere complete di Ugo di San Vittore, utilizza la filosofia neoplatonica alla luce della teologia del *De gratia contemplationis* di Riccardo di San Vittore e del sapere controriformistico. Polemizzando con *In Plotinum* e la *Theologia platonica* di Marsilio Ficino, Garzoni si concentra sul concetto di illuminazione, soprattutto come risultato dell'esperienza amorosa. Garzoni enfatizza due elementi centrali: il carattere assolutamente 'naturale' dei tre livelli di illuminazione concessi agli esseri umani e la sua connotazione morale, nella quale il libero arbitrio svolge un ruolo fondamentale. «Asorbimento naturale» viene definito da Garzoni l'esperienza amorosa, che egli identifica come il primo livello di astrazione. Il secondo grado corrisponde alla «investigatio» secondo la tripartizione di Riccardo di San Vittore. Il terzo livello, che Garzoni discute attraverso una sapiente interpretazione delle dottrine neoplatoniche, è una «astrazione contemplativa» nella quale il soggetto percepisce la presenza della grazia divina. Echeggiando i sei livelli di contemplazione secondo Riccardo di San Vittore, Garzoni stabilisce un dialogo tra immaginazione e ragione in base alla presenza della grazia divina.